

SERENAMENTE

Riepiloghiamo. Si indicano le elezioni amministrative. Il partito socialista scende in lotta per i posti di minoranza per il comune, con lista completa per la provincia.

E getta una sfida a noi. «Vi avvedrete domenica quel che siamo diventati.»

Al sabato si fanno vivi i democratici cristiani; dichiarano di convergere i loro voti sui candidati socialisti; stampano anche un numero del *Savio*.

I socialisti — che si dovevano contare, che dovevano spiegare dinanzi ai nostri occhi attoniti le loro forze — tacciono. Cioè accettano l'ausilio dei democristiani e pubblicano sul *Cuneo* il loro ordine del giorno.

Passano le elezioni e noi facciamo i conti. Serenamente. E diciamo: «dai voti riportati dai candidati socialisti bisogna sottrarre quelli dati dai democristiani. I quali nel 1904 erano tanti. Ammettendo che l'aumento ottenuto sia tutto socialista, ecco a che si riduce lo strombazzato accrescersi delle forze socialiste.». E aggiungiamo un esempio. «Non si può dire — osserviamo — che i democristiani non abbiano fatto del loro meglio. Guardate a S. Carlo: Merloni, candidato socialista al Consiglio Provinciale, ha raccolto 24 voti, tanti quanti il sig. Eugenio Cacciaguerra candidato democristiano a quel consiglio comunale.». (Vedasi corrispondenza su *La Ragione* che riportiamo in altra parte del giornale).

Diciamo di più. Constatiamo l'aumento notevole dei socialisti a Cesenatico e ammoniamo gli amici: lavorate, lavorate, lavorate.

Ingiurie ai socialisti o al socialismo? nessuna.

Se si volesse serenamente discutere ci si risponderebbe: «signori repubblicani, vi siete sbagliati, perché i democristiani non esistono più e voti non ce ne hanno portati.»

Ciascuno forse resterebbe della sua opinione; ma la discussione sarebbe possibile.

Invece... noi siamo *fatti fino al midollo delle ossa* e avanti con questo metro.

C'è una contesa privata fra due cittadini. Non c'entrano i partiti né le pubbliche amministrazioni. Affatto.

Il *Cuneo* crede di dovere stigmatizzare il contegno di uno dei contendenti. Non siamo noi che gli negheremo questo diritto.

Ma che c'entra, con quel che è avvenuto, tutto quel po' po' di roba che ha premesso alla narrazione dei fatti certamente dolorosi e deplorabili? E le ombre criminali, che si proiettano dal passato sul presente? e gli altri che perseguitano nelle pubbliche amministrazioni gli impiegati di diverso pensiero?

O desiderio di alimentare discordie o abito inveterato alle ingiurie. Non se ne esce.

E potremmo continuare; e dimostrare che questo, se ci addolora, non ci sorprende.

Prenda qualunque galantuomo gli ultimi numeri del *Cuneo* e li legga. Vedrà con quale voluttà si ristampa ogni gratuito attacco fatto al partito repubblicano, all'on. Comandini.

Salvemini — che l'on. Comandini non conosce e non ha mai conosciuto — si crede in diritto di attaccarlo dipingendolo amico di Giolitti e di Bava? E il *Cuneo* stampa. Salvo a tacere quando Salvemini rivolge accuse di indegna morale (fondate, noi crediamo, quanto quelle dirette al Comandini) ai magistrati del partito socialista.

Si svolge fra *La Ragione* e *l'Avanti!* una breve polemica. E il *Cuneo* stampa ciò che più gli serve e del significato della polemica e del modo come si è chiusa... neppure una parola. E commenta anche. Parla di fango repubblicano che monta e di simili... amenità.

Ancora. Il direttore del *Cuneo*, segretario propagandista di socialismo, parla ai buoni villici di Cesena. Il discorso è — naturalmente —

tutto un attacco contro i repubblicani. La borghesia non repubblicana passa in seconda linea.

E fin qui questione di gusti. Ma in quella propaganda si usa una forma che non è la più adatta alla elevazione della coscienza della massa, né la più riguardosa verso gli avversari.

Quando per esempio si dice che prendere il caffè insieme ad un deputato repubblicano e ad un prete è, politicamente, la stessa cosa, si comprende o no che la forma è tale da urtare la suscettibilità delle nostre popolazioni?

Evidentemente il ricordo di quel che produsse la propaganda di Enrico Ferri nulla ha insegnato.

Potremmo continuare. Ma preferiamo fermarci.

Noi abbiamo la sicura coscienza di non essere mai passati, nella propaganda nostra scritta ed orale, al di là di quei limiti che l'educazione, la tolleranza, il riguardo verso gli avversari, il sentimento della nostra responsabilità ci imponevano.

Troppo ci stanno a cuore la civiltà e la tranquillità pubblica acquistate attraverso a tante fatiche.

E non ci dipartiremo dal nostro metodo.

Il *Cuneo* seguita ad ingiuriare. Noi non gli faremo l'onore di raccogliere le sue parole.

Il paese ci conosce per molte prove. E questo ci basta.

Di tutto il resto non ci cale.

Il Popolano.

SENZA BUSSOLA

Or tu chi se' che vuoi sedere a scranna per giudicar da lungi mille miglia con la veduta corta d'una spanna?

Dante, *Paradiso* XIX.

Il titolo della nota commedia del Gallina — posto in capo a queste due righe — potrebbe bene applicarsi ai compilatori del locale giornale socialista.

L'alleanza coi democristiani nelle elezioni ultime ha fatto perdere al «Cuneo» la esatta visione delle cose. Solo così si spiegherebbero gli sfoghi inconsulti contro la Massoneria quali appaiono nell'ultimo numero di quel periodico a proposito di un fatto tutto personale e nel quale la Massoneria non ha proprio nulla a che vedere.

Ma lasciamo andare, via! Nelle società segrete medioevali ci sono pur tanti uomini dell'avvenire e ci stan bene, come ci sono stati bene Andrea Costa e Francesco Ferrer, come ci stan bene tanti socialisti autentici ed autorevoli, la cui libera coscienza non s'è trovata mai a disagio nelle logge massoniche.

Ed è inutile che il «Cuneo» si unisca col «Mulo» e con l'*Avvenire d'Italia* per combattere il segreto lavoro di settarie combriccole, se a quel lavoro si deve la laicizzazione del pensiero moderno così in Italia come in Francia come in Spagna, se a quel lavoro si devono le grandi istituzioni umanitarie e filantropiche degli Stati Uniti e dell'Inghilterra.

Gli attacchi del «Cuneo» potrebbero esser presi sul serio se fossero scritti in buona fede; si potrebbe tutt'al più deplorare la concezione elefantescamente ingenua che la redazione di quel giornale ha della Massoneria, ma si potrebbero discutere le argomentazioni quando fossero sinceramente espresse e lealmente esposte.

Ma quegli attacchi non sono scritti in buona fede: no. Poiché altrimenti io potrei domandare ai redattori del «Cuneo» come va che essi conservano rapporti di cordiale amicizia con persone che — secondo loro — *contribuiscono ad accumulare la influenza maligna della nera società*; con gente che — secondo loro — *va messa al livello di volgari malfattori*.

Io, per esempio, ad uno che giudicassi un malfattore non stringerei la mano; con uno che supponessi un delinquente non potrei rimanere amico.

La mia coscienza di massone sarebbe forse suscettibile di un puritanismo maggiore che non quella *libera di un socialista*?

Potrebbe darsi!

Io vorrei domandare ai redattori

del «Cuneo» come va che alcuni fra essi — e forse i più autorevoli — non guardano la Massoneria con gli occhi con i quali i tori e i tacchini guardano il cencio rosso.

Lasciamo andare, via! Siamo seri: le sciocchezze possono esser dette dalle bambocce non da chi ha la testa sulle spalle.

Un massone.

Tirano di buffa....

Nella sua integrità riportiamo il manifesto che l'*Unione Popolare* di Firenze, formata di sottane — preti e donne — ha lanciato al paese, a mezzo del suo organo omonimo, proponendosi di impressionare il Parlamento chiamato a discutere e votare il progetto di legge Daneo - Credaro, ottenendo invece un completo successo di illarità.

Cittadini Italiani!

«Una grave sciagura sta per colpire la patria nostra.

La massoneria, l'implacabile nemica di ogni civiltà, dopo averci con mille modi, con arti le più ingannatrici resi quasi schiavi di una nuova barbarie; profittando della deplorevole indifferenza, di cui fino ad oggi si son fatti colpevoli anche molti dei buoni; medita, con un colpo di mano formidabile e decisivo, toglierci fin l'ultimo brandello di libertà e di indipendenza che ci rimane. Il ministro Credaro, continuando l'opera corrompitrice dei suoi fratelli massoni che fino ad oggi lo hanno preceduto nel governo della pubblica istruzione; obbedendo ai decreti della setta imperante; ha presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge scolastica, che se venisse approvato, sarebbe l'offesa più grave che si possa recare alla libertà di coscienza, alla libertà di insegnamento, alla libertà e all'autonomia dei nostri Comuni.

Contro l'insano tentativo, che mira diritto a colpire il popolo italiano nei suoi diritti più inviolabili, nelle sue libertà e tradizioni più sante e più gloriose *insorgiamo* e, con tutte le forze dell'animo nostro, in nome dei diritti di natura, in nome dei diritti che ci vengono dalle leggi fondamentali del regno; alla setta infame che vuol metterci il piede sul collo, all'on. Credaro che ne incarna il reo proposito, pronti a subire qualunque conseguenza, intimiamo, imperterriti, il nostro no!

Italiani!

Grave è il cimento, decisiva la battaglia che ingaggiamo con la occulto potenza massonica che soffoca fra le sue spire formidabili la patria nostra.

Che nessuno di noi domini, o libero o schiavo, abbia, nello strazio di un vano rimorso, a rimproverarsi col dire: io non c'ero!

Sul campo: tutti: subito!

L'UNIONE POPOLARE.

L'onore dei colpi delle *squaccarellesche* batterie viene fatto alla Massoneria la quale per converso, sta come torre ferma che non crolla, e nonchè subire danni, come la Chiesa, per le conseguenze dei tempi nuovi, ringagliardisce le proprie forze e ovunque compie la sua missione di spazzare via l'infantile e l'ozioso.

Ieri la Francia si puliva degli insetti schifosi brulicanti sull'intera Nazione ed oggi la Spagna colla scopa in mano minaccia di schiacciare i neri parassiti che infestano il paese.

Vani conati sono i vostri, o poco umili ministri di Dio, ed il vostro grido di guerra rassicomiglia al *quebel* dei guffi di cui hanno spavento solo i poveri di spirito e le donnicciole di sagrestia. L'implacabile nemico di ogni libertà è proprio il Papato che ha saputo con arti le più ingannatrici tenere le masse nell'abbruttimento e nell'ignoranza e che ora alza gli sudi per arrestare la luce che ovunque penetra ad illuminare le coscienze.

Le frasi altisonanti della vostra protesta si addicono a meraviglia a voi, nemici di Dio e dell'Uomo, e se l'insano vostro tentativo raggiungesse lo scopo sarebbe una vera vergogna per l'Italia nostra. Non una sventura però, perchè la vittoria verrebbe soltanto prorogata ma fatalmente non può mancare.

Ed il clero ha il presentimento della sua imminente fine e ben sa che sul popolo evoluto nessun assegnamento può fare e sfoga la sua bile contro la secolare Istituzione come quella che ha tenuto sempre accesa la fiaccola del progresso.

A differenza della Chiesa le cui fondamenta sono destinate alla sorte di quelle del vecchio Campanile di S. Marco, la Massoneria è un albero meraviglioso che ha le radici sprofondate tra le stratificazioni dei vari elementi sociali e si slancia coi rami, senza numero, verso l'alto cercando aria e luce nell'azzurro dei secoli venturi.

L'Italia pareva giunta al punto che volesse tacitamente rinnegare e dimenticare le origini sue. Ognuno sa da quanto tempo era incominciato questo assopirsi delle coscienze e lentamente andava perdendo quella squisita sensibilità del tatto che permette di segnalare con un contatto costante i nostri immanenti bisogni per l'educazione e l'istruzione del popolo.

I vecchi e giovani figli di Hiram nulla hanno da temere del delirio furioso dell'Unione delle sottane di Firenze. Ma se vi fosse pure da perdere la vita, nessuno mancherebbe domani a combattere per la civiltà e la libertà dei popoli. I primi quali rami possenti hanno stormito al vento di ben altre tempeste e se non piegavano alle *Massime Cristiane della deportazione, della galera, della fucilazione ed a quella della fame e della tortura*, quale effetto possono avere, se non di farli sorridere, i No dei segugi di Lojola e di Perez che sono all'ombra ospitale dell'Unione Popolare di Firenze?

Il giorno non è lontano in cui tutti gli Umani comprenderanno d'essere fratelli; in cui tutte le labbra ridiranno la parola che salva e che redime ed i cuori raggiungeranno le cime radiose della civiltà. E quando spunterà la lieta aurora insorgente pure o ministri di una religione falsa e bugiarda; insorgente pure con tutte le forze del fegato vostro anche in nome dei *diritti di natura* come voi affermate, ma il vostro potere sarà finito per sempre.

Allora il popolo passerà trionfante sui vostri secoli di dominio e canterà l'inno della sua redenzione.

Cesena, 28 giugno 1910.

Il Calabrone rosso.

Partito Repubblicano Italiano

COMMISSIONE ESECUTIVA.

È stata diramata alle *Federazioni regionali del Partito* la seguente circolare:

«La C. E. nell'adunanza del 21 giugno ha deliberato di convocare il Comitato centrale per il giorno 31 corrente in Ancona.

Dopo il Congresso di Firenze che con tanta solennità e praticità riaffermò i propositi del partito di allargare in ogni campo della vita civile ed economica la sua azione, nuove e diverse situazioni si sono venute verificando nella politica italiana le quali richiedono un sereno esame ed una chiara direttiva.

L'adunanza del C. C. si rende adunque indispensabile ed è necessario anche che essa riesca completa.

Provvedano frattanto le federazioni alla designazione dei loro rappresentanti — uno per Federazione — conforme fu stabilito al Congresso di Firenze.

Cogliamo l'occasione per *richiamare le Federazioni ad una maggiore attività*.

Il partito ha il torto di pretendere e di aspettare tutto dalla C. E. mentre invece sono le Federazioni che con un regolare funzionamento, seguendo da vicino l'azione delle singole associazioni, meglio conoscendo i vari ambienti, possono dare consigli ed aiuti efficaci.

Noi ci riserviamo di *dichiarare sciolte quelle Federazioni che non avranno un regolare funzionamento e che non svolgeranno intero il loro dovere*.

Ci riserviamo di comunicare prossimamente l'ordine del giorno da discutere al Congresso di Ancona e vi preghiamo prendere buona nota della presente.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
Conti - Fuscochia - Guimardi - Premuti
Quartieri — Il seg. Serpieri.

CORRISPONDENZE

Cesenatico, 1. — Siamo già in piena stagione balneare. I numerosissimi villini al lido cominciano a popolarsi e il nostro paese assume quel movimento gaio che lo rende attraente.

Alla spiaggia sono pronte le baracche variopinte e i vari loro proprietari hanno ammanito tutto ciò che può occorrere agli ospiti.

Laggiù a marina tutte le sere vi saranno trattenimenti sì che la noia sarà indubbiamente bandita. Il sig. Oddo Bravetti ha aumentato lo spazio de la sua piattaforma e seralmente l'ottima orchestra diretta da Bruto Gentili, farà ballare anche i più restii a questo genere di divertimento.

Il cinematografo *Radium* — costruito senza economia e con comodità — già ha cominciato a funzionare e noi auguriamo che gli sforzi di chi l'ha impiantato sieno coronati di ottimo successo.

Si dice che anche il teatro comunale sarà aperto con un buon spettacolo e che altri trattenimenti non mancheranno.

Il Circolo Caccia e Tiri che ha costruito un bellissimo stand in un ameno poggiuolo su la riva del mare, darà numerosi tiri: il primo avrà luogo domenica 3 luglio un ammontare di 700 lire di premi. Lo stand ha vaste e comode tribune da le quali signore e signori potranno assistere a le gare.

Insomma tutto invita a questa spiaggia ariosa e molti saranno coloro che qui verranno a godere le frescure del mare e a trovare rimedio per la salute e pel caldo.

Potremmo ora rispondere a quanto hanno scritto sul *Cuneo* la sezione socialista e... l'esilarante e burlone Guymplaine... ma, francamente non ne vale la pena. Non è vero?

Forlì, 1. — *A sua altezza* il corrispondente de la «Lotta di classe».

Attessepe rdoni se mi permetto di scriverle quanto segue:

Crede lei che proprio una sola famiglia abbia l'alto onore di esserle indigesta?

No, *altezza*, sono molti gli onesti del partito repubblicano che le procureranno indagini.

Temo, *altezza vostra*, le teste di legno?

Più che giusto... le teste *vole* corrono sempre il rischio di rompersi a contatto di quelle piene... sia pure di legno.

Però non tema... le teste di legno non si cureranno de l'*altezza vostra*, non se varrebbe la pena.

Una testa... di legno.

Mercato Saraceno. — Era nostra intenzione di tacere... ma oltranza, ma il turpiloquio sistematico nonchè settimanale di un socialista e di un democristiano, invasi da odio intenso quanto impotente contro il partito repubblicano locale, comincia a seccarci.

Veramente è risaputo che il democristiano è irresponsabile e il socialista è mattoide e per questo sarebbe stato bene continuare a non accorgersi della loro inutile esistenza; ma siccome il mattoide è lo strumento degli altri quattro socialisti del luogo cui un cancro repubblicano rode il fegato così vogliamo dir loro quattro parole, tanto perchè sappiano che se abbiamo taciuto fino ad ora si è proprio perchè *abbiamo voluto tacere*. (Del democristiano irresponsabile non ci curiamo perchè il poverino è convinto di aver ricevuto da dio una missione speciale sulla terra, la quale convinzione gli ha fatto assumere degli atteggiamenti da filosofo peripatetico o delle arie da asceta che ci fanno sbellicare dalle risa). Chiusa la parentesi, torniamo al mattoide. Costui adunque, dalle colonne del suo bilioso ed odioso organetto settimanale, lancia ai quattro venti un insulso articolo col quale vorrebbe dimostrare che la sua elezione a consigliere provinciale, il prof. Cappelli la dovrebbe non ai repubblicani ma ai preti...! Cose dell'altro mondo... È bensì vero ed era risaputo che la candidatura del Cappelli fu accolta con simpatia anche dagli avversari, e non è improbabile che qualcuno di questi gli abbia dato il voto, ma da questo al voler affermare che i repubblicani erano alleati ai preti, ci corre e non poco. Non ci voleva altro che la sfrontatezza di uno squilibrato per poter affermare una cosa di questo genere!

Del resto, dal momento che l'aritmetica non è opinione, i 245 voti riscossi dal repubblicanesimo Cino Macrelli — giovane di appena ventun'anni e presocchè sconosciuto alla grande maggioranza degli elettori — glie li diedero forse i preti?

Via, egregio corrispondente del *Cuneo*, bisogna che vi persuadano, e con voi si rassegnino e si persuadano i vostri fegatoni amici, che al partito repubblicano di Mercato voi altri non farete mai nemmeno... da lustrascarpe, perchè è bene che ricordiate che quando faceste lo sforzo

massimo — e questo fu nelle passate elezioni politiche — voi, uniti agli anarcoidi e ai democristiani, raggiungete, sul nome del Zanardi, la cifra enorme di 25 (venticinque) voti! Andatevi a nascondere...
Un'ultima cosa ora. In quel vostro articolo vaniloquente, non molto modestamente vi attribuite e schietezza di pensiero, e fermezza di propositi e saldezza di carattere... Ci vuole una bella spudoratezza... Ma ereditate forse che i mercatisti abbiano dimenticato certe confessioni di un prete (a proposito di saldezza di carattere) e la vostra campagna contro i braccianti nella penultima agitazione agraria (a proposito di fermezza di propositi)?

Ma è meglio finirla che tanto a polemizzare con voi ci si perde in dignità, ma ricordatevi di non seccarvi più oltre. Noi vi lasciamo vivere e vegetare a vostro modo; abbiamo taciuto quando il vostro Zanardi ci ha lanciato contro delle insolenze, siamo accorsi quando ci avete invitati all'inaugurazione della vostra bandiera e, senza di noi avreste fatto una bella figura; che volete di più?

Lasciateli dunque in pace e non ostringeteci a fare altre riesumazioni che certo non vi faranno piacere.
E basti per ora...

Il Dott. Cappelli, neo consigliere provinciale candidato dei repubblicani nelle passate elezioni, ha conseguito brillantemente la libera docenza nella R. Università di Modena.

A lui, di cui conosciamo la valentia chirurgica e la soda ed estesa cultura, vadano i nostri rallegramenti ed i nostri auguri.

Per una gonfiatura

Confesso che l'art. comparso nel N. 23 del *Cuneo* dal titolo « Contro il teppismo » mi ha prodotto dolorosa impressione e indecibile dispetto, come quando ci si trova dinanzi ad uno strano fenomeno di delinquenza elevata all'ennesima potenza. Chi ha scritto o chi ha ispirato l'art. è colpito per lo meno da profonda aberrazione mentale, al punto da non avere la percezione delle cose e dei fatti. Ma che si va a tirar fuori le belve di una setta brutale, gli affigliati di segrete società medioevali, che estraggono il pugnale della calunnia e della diffamazione, che tentano di rievocare un'era sanguigna di un criminoso passato? Ma che sul serio si è fatto appello, per una piccola questione privata, ai nostri concittadini perchè non lascino ledere i diritti dell'umanità? E credono quelli del *Cuneo* che tutto questo ci possa prendere sul serio? A che tanto scupolo di seconnessi paroloni, a che tanta condensazione di livore, a che tanta esplosione d'ira per una microscopica questione personale apolitica su di un giornale di partito?

Freddamente e serenamente esporrò i fatti senza intessersi di menzogne e di sproloqui, come si è compiaciuto di fare la parte avversaria, perchè il pubblico possa giudicare quali sono le ragioni che militano in mio favore e quali torti io mi possa avere, torti ai quali non intendo sottrarmi. Mio figlio Unico frequenta da qualche mese gli uffici di ragioneria del patrio Municipio per farvi un po' di pratica allo scopo di rendersi idoneo a coprire *altrove* qualche posto per potersi guadagnare la vita. In questi uffici, era invalso il mal vezzo di parlare di politica fra colleghi, dando a questi discorsi un tono amichevole e scherzoso e lasciandosi andare a giudizi avventati di persone e di cose. Si fu in tale ambiente che mio figlio pronunciò parole poco benevoli su Piero Domenichelli.

Da questo momento s'inizia un lavoro occulto, che ancor m'offende, contro mio figlio. Il sig. Molari — come personalmente mi dichiarò — riferisce il discorso al sig. Eligio Neri il quale ne avverte il Domenichelli. Questi allora parla con me della cosa in presenza di *molti amici*: io insisto perchè non si rechi noia alcuna al ragazzo: persuado facilmente il Domenichelli che da me nulla può aver appreso mio figlio e si stabilisce di trovarci assieme, al suo ritorno da Milano, per provvedere a che danno morale non

venga al Domenichelli da quanto si è vociferato in Municipio.

In tale intesa passano parecchi giorni — quasi due settimane — fin che io so che il Domenichelli, invece di venire da me, si è recato dal Molari e dal Martini (altro collega d'ufficio) ai quali si fa rilasciare in iscritto la testimonianza di quanto Unico aveva detto del loro amico politico. Saputa la cosa, mi reco dal Segretario Avv. Turchi per lamentarmi del modo di procedere dei suoi impiegati.

E qui si rende necessario far rilevare quanto sia falsa l'asserzione del *Cuneo*, che io abbia in Municipio in tale occasione inveito contro quei due tali impiegati minacciando di procurarne l'espulsione dall'ufficio e decantando all'uopo la potenza della Massoneria.

Di questo fanno fede i capouffici, che erano presenti. Parlo ancora con Neri, (ma lui, benedetto! non sa nulla di nulla!) lamentandomi perchè, data la vecchia amicizia che ci lega, abbia fatto dilagare l'incidente: ma ancora una volta egli mi assicura che non ha contribuito a procurarmi questo dispiacere, facendomi intravedere che altri erano i manipolatori della faccenda; tanto che io portai il sospetto sul Magnani.

E così passa ancora molto tempo, tanto che ho ragione di ritenere che la cosa non abbia seguito. Ma invece il giorno 23 giugno sono avvertito da mio figlio, che deve trovarsi nella residenza Municipale in presenza dei Sigg. Turchi, Stefani, Domenichelli per definire la malaugurata vertenza.

Meravigliato, consiglio tuttavia a mio figlio di andare, per deferenza ai suoi superiori, ma di non firmare dichiarazioni senza il mio consenso. Poco dopo egli ritorna con una dichiarazione compilata in termini non precisi e che costituiva una *capita diminutio* per il firmatario. Mi sento profondamente irritato per la piga che assume l'affare, che si poteva tanto facilmente appianare anche per parte del Domenichelli: mi reco dal Turchi per conferire con lui e non lo trovo in casa; vado dal Domenichelli, che faccio discendere abbasso: parlo a lui brevemente, vibratamente a voce sommessa perchè vicino a casa sua. Mi avverte che la sua signora ci osserva. Senz'altro mi allontano.

E qui ci troviamo di fronte ad un'altra e più grave accusa del Domenichelli (fatti fatti con *grande disinvoltura*), che io disdegnosamente respingo: cioè che io abbia fatta una chissata durante il colloquio con lui avuto mettendo in apprensione la sua famigliuola. A Cesena da molto tempo mi conoscono e sanno che sono un uomo di cuore ed un gentiluomo, e ad alta voce posso dichiarare che questa — lo dico con termine ironicamente blando — è una spiritosa trovata per addensare sul mio capo una luce sinistra.

Ritorno in paese in preda sempre a forte eccitazione: parlo ancora con Neri, che afferma che non può far nulla di nulla per me. Vado da Guidazzi, trovo Magnani che, per quanto m'hanno riferito è uno dei manipolatori della triste faccenda e accade che quello che accade. Alla sera non mangio, alla notte non dormo, nella mattinata vedo Domenichelli gli chiedo che mi restituisca la dichiarazione di mio figlio: al diniego ci scambiamo poche parole e succede quello che tutti sanno. Questo il genuino rendiconto del mio operato, di cui assumo tutta intera la responsabilità.

D.R. ANNIBALE CAPORELLI

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 214,25
CESENA — Alcuni rep. riuniti a fraterna bicchierata dopo le elezioni, a mezzo Cleto Brusi > 1,50
Id. — Diversi rep. salutano gli infascisti, a mezzo F. Briganti > 0,70
AUMERZ — Germano Balzani, Primo Biserna, Emilio Lucchi e Pompeo Bartolini pagando l'abb. > 2,50

continua L. 218,95

AD OGNI MALE

Ad ogni male il suo rimedio ed ognuno se ne troverà bene. Per quanto riguarda le malattie dei reni le Pillole Foster per i Reni compiono la loro missione in modo perfetto e mantengono la loro promessa poiché non passa giorno, per così dire, che non venga pubblicata su queste colonne una nuova guarigione, sempre di facile controllo, che prova l'efficacia di questo mirabile rimedio. Oggi le persone che devono la loro guarigione alle Pillole Foster per i Reni non si contano più. Ciò spiega la reputazione universale di questo prodotto, giacchè ciò che vien detto qui appresso si ripete dappertutto con la stessa sincerità, e sempre col medesimo successo. Leggete: Il Signor Vincenzo Alessandri, Sobborgo Eugenio Valzania, 18, Cesena, ci comunica:

« Soffrivo da dodici anni di mali di reni e di reumatismi che mi avevano deformato le mani per il grande dolore che ho provato. Alle volte mi coglievano anche dei capogiri che se non trovavo un appoggio qualsiasi mi lasciavo sempre di cadere. Avevo le urine dense che lasciavano in fondo dei depositi melmosi come dei granellini di sabbia. Avevo anche dei dolori al basso ventre ed in tutte le articolazioni del corpo, ed il solo sforzo di fare le scale mi cagionava affanno, e più volte ero obbligato a fermarmi quando le salivo perchè le gambe mi si piegavano dalla debolezza estrema in cui ero caduto.

« Dopo tante cure fatte inutilmente ho provato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena). Di giorno in giorno mentre che prendevo sentivo ogni volta un leggero miglioramento ed è così che a poco a poco sono riuscito a liberarmi non solo del mio male di schiena ma a riavere anche le urine limpide senza provare più nessun bruciore. Sono guarito, e questo beneficio inestimabile lo devo unicamente alle vostre miracolose Pillole. (Firmato) Vincenzo Alessandri ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) trovansi in vendita presso tutte le farmacie a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgi, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 21.

Per una corrispondenza.

Su La Ragione del 21 maggio u. s. — due giorni dopo le elezioni amministrative — apparve da Cesena la seguente corrispondenza:

« La vittoria dei repubblicani » — Come era facilmente prevedibile le elezioni sono riuscite interamente favorevoli alla lista repubblicana così per il Consiglio comunale come per il Consiglio provinciale.

All'ultima ora i socialisti trovarono un aiuto, forse inaspettato, nei democratici cristiani, i quali pur prodigando elogi all'opera della amministrazione repubblicana, deliberarono di votare per i socialisti.

Gli alleati raccolsero sui consiglieri comunali 570 voti circa di fronte a 1100 avuti dai repubblicani.

È significativo il fatto che nelle elezioni del 1907 fra socialisti e democratici cristiani riportarono 515 voti. Sicchè in un triennio le forze degli odiati alleati si sono aumentate di 60 voti.

I repubblicani ebbero nel 1907 circa 880 voti. Da allora ad oggi si sono aumentati di 250 voti, malgrado che — signori della vittoria — abbiano lasciato andare le cose per la loro china senza preoccuparsi troppo della lotta.

Le stesse proporzioni si sono conservate per il Consiglio provinciale. Salvo per Cosenatico dove i socialisti riportarono 840 voti di fronte a 198 dei repubblicani.

Notevole un fatto: a S. Carlo il candidato al Consiglio Comunale per i democratici cristiani, Eugenio Cacciaguerra, riportò 24 voti, i quali si riversarono tutti sul prof. Merloni candidato socialista al Consiglio provinciale. I socialisti non possono lagnarsi della fedeltà degli attuali alleati!

I repubblicani sono lietissimi del successo, che dimostra come con un serio lavoro essi possono mettere in campo tali forze da tener testa a tutti i partiti.

Avviso non inutile per gli assenti di ieri che si lasciano trasportare da imperialistici desideri di potere ».

Questa corrispondenza, rispecchiante la verità detta in forma semplice e piana, ha fatto perdere la bussola al *Cuneo* che qualifica: « spudorate menzogne che fanno nanse, quelle infamazioni e buffoncelle ignoranti

che si indegnamente prende a gabbo l'opinione pubblica a mezzo della stampa repubblicana e non fa certo onore alla creduta serenità e onestà politica del deputato di Cesena, il corrispondente de La Ragione.

Per fortuna che i fatti sono fatti e le cifre non si smentiscono!

Dubitiamo che l'appartarsi di qualcuno dei socialisti migliori abbia influito su certi atteggiamenti del *Cuneo*, i quali altrimenti non sapremmo spiegare.

Questi repubblicani, degni del disprezzo di tutti i galantuomini, si permettono di falsare la verità per il fine politico di crearsi nuove inimicizie dove già essi sono in maggioranza o contengono il passo agli impazienti politici del partito dell'a cenire per ragioni inconoscibili?

Evidentemente, no.

Dunque, i repubblicani, secondo il *Cuneo* (e la palese sincerità dei nuovissimi sdegni non conclude ad altro) agiscono solo per brutale malvagità.

Ed eccoci (se ci perdiamo troppo a conversare con gli ometti minori del socialismo) avviati diritti diritti sulla strada del manicomio.

Amici socialisti potreste illudervi di essere creduti se il pubblico non vi conoscesse!

Per assoluta mancanza di spazio rinviando al prossimo numero un importante articolo di C. Zoli sull'agitazione agraria nei comuni limitrofi, le comunicazioni della Camera del Lavoro, note di cronaca, ecc.

Cronaca cesenate

Il consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per stasera sabato 2 luglio alle ore sedici.

Saggio musicale. — Le allieve e gli allievi delle nostre Scuole musicali hanno dato giovedì sera, nel Casino del Teatro, un saggio che, non esistiamo ad affermarlo, ha superata di gran lunga ogni aspettativa. Ci si consenta di ricordare sommariamente tutti gli esecutori e di citare tutti i pezzi eseguiti, della cui scelta felice va data lode agli ordinatori del saggio.

Dopo una *Romanza* di Beethoven, eseguita egregiamente dall'orchestra delle Scuole, composta di 17 alunni, e diretta dal direttore m. Alessandro Masacci, il ragazzino Vittorio Magalotti ha eseguito una *Berceuse* e una *Serenade* di Karl Bohm, per violino, con molta delicatezza e molta grazia. E il sig. Paolo Bocchini ha suonato assai bene *Il lamento*, notturno per clarinetto di L. Bassi.

L'hymne à la Vierge di Lefebvre Vély è stato eseguito con molta forza e sicurezza dal violino sig. Massimo Borghesi e dal violoncello Renato Partisani un ragazzino che promette molto per la dolcezza della cavata e il sicuro senso artistico. La signa Elsa Alessandri, del corso di perfezionamento, è già nota a tutti i Cesenati; essa ha suonato con tecnica e meccanismo perfetti, dimostrando una assoluta padronanza del suo strumento (op. 17) del Wieniawski. Poi, tutti gli archi, sotto la direzione del m. Emilio Gironi, hanno eseguiti, con un insieme perfetto ed una maestria degna di proventi esecutori, il *Sogno*, una tenue, deliziosa composizione del Gironi stesso e la *Serenata* (quart. V.) di Haydn.

L'adagio cantabile e il minuetto del Kaiser, quartetto di Haydn, sono pure stati eseguiti con lodevole insieme e con franchezza dai violini sig. Angelo Petriagnani e Livio Barducci, dalla viola sig. Mauro Baruzzi e dal violoncello sig. Vito Collinelli. L'oboe sig. Alfredo Bailla ha suonato con agilità e con precisione la *Romanza* (op. 24) di Schubann e un *Tema variato* del m. Masacci.

Il pubblico, che aveva sin qui largheggiato d'applausi per tutti i giovani esecutori, si è entusiasmato per l'esecuzione della *Spinneliedchen* di Karl Bohm e dell'*Abeille* di Schubert, eseguiti con molta anima, con agilità e con grazia squisita da un amore di bimba, la signa Carmen Franciosi, che è stata richiamata più volte, e ha dovuto concedere il bis dello scherzo di grande effetto del sommo musicista tedesco. Il pubblico ha poi voluto tributare una doverosa ovazione all'ottimo insegnante m. Gironi.

Meritati applausi ha pure riscossi il sig. Antonio Godoli, nella divisa del 12° fanteria, eseguendo con disinvolture una *Elegia* del Bottesini e la *Dama della falena* del Girotto, per contrabbasso, superando le grandi difficoltà tecniche dell'istrumento. Il m. Ant. Castagnoli, è stato anch'egli calorosamente applaudito. Un buon flautista si è rivelato il sig. Renato Zanoli nell'esecuzione di una fantasia del Cuglielmo Tell. In fine, sotto la direzione del m.o Masacci, l'orchestra delle Scuole ha chiuso il riuscitissimo saggio colla nota prima *Dansa ungarese* di Brahms.

Sette, dei dodici pezzi eseguiti, sono stati accompagnati al pianoforte o all'armonium dal m.o Colombo Saraceni, il nuovo insegnante di solfeggio e canto il quale si è addimosttrato accompagnatore perfetto ed alla cui modesta e sapiente collaborazione è dovuta buona parte del meritato successo.

Così, oltre al trionfo dei giovani esecutori ed alla gioia delle mamme e dei babbì, noi abbiamo intuiva l'intima, profonda, legittima soddisfazione del nostro ottimo corpo d'insegnanti, dei maestri Masacci, Gironi, Castagnoli, Saraceni e Raggi, ai quali il pubblico più eletto di Cesena ha voluto dare questo solenne attestato di stima e d'incoraggiamento, in favore di una delle più nobili e fiorenti istituzioni cittadine.

Al saggio, oltre una folla brillante di signore e signorine in eleganti toilettes estive, assistevano il Sotto prefetto, il Capitano dei carabinieri, il Sindaco. A quest'ultimo noi abbiamo rivolti i nostri complimenti per l'opera assidua ed energica da esso spiegata in favore delle nostre Scuole musicali, e l'ing. Angeli ci ha risposto, con quella maliziosa modestia, che n'è una delle più simpatiche caratteristiche: « Eh! che volete, mio caro? per riordinare le Scuole musicali, ci voleva proprio una persona come me... che di musica non m'intendo affatto! »

c. z.

Teatro Giardino. — Giovedì sera avevamo la prima rappresentazione della Tournée Italo-Americana del celebre illusionista HELMANN con la sua Compagnia di attrazioni.

Bisogna dire subito, e per la verità, che tutti gli artisti sono bravi e meritano di essere visti e sentiti.

Helmann è un prestigiatore eccellente; Nina De Charny una canzonettista insuperabile; Job un dialettologo celebre; Misella e Fanny due danzatrici flessuose corrette bravissime; Kolke un ciclista comico forse unico; Clarette una bella e valente diseuse.

Sono quasi tre ore che si passano al Giardino in divertimento sano ed attrattissimo e noi auguriamo che il pubblico accorra numeroso.

Stasera, sabato, debutterà Evart, telefonista strabiliante.

Orari ferroviari. — Dal 1.° Luglio fino al 30 Settembre il servizio viaggiatori di tutte le classi, anziché dal treno delle ore 8.10 viene fatto dal treno 38 che parte dalla nostra stazione, per Bologna, alle ore 7.37.

Dal 1.° Luglio fino al 15 Settembre sono istituiti sul tratto Rimini Cervia i seguenti treni:

Partenza da Rimini	ore 5.48
Arrivo a Cervia	> 6.32
Partenza da Rimini	> 20.38
Arrivo a Cervia	> 21.38
Partenza da Cervia	> 6.08
Arrivo a Rimini	> 6.50
Partenza da Cervia	> 10.20
Arrivo a Rimini	> 11.10
Partenza da Cervia	> 21.35
Arrivo a Rimini	> 22.20

I detti treni fanno servizio nelle stazioni di Cervia, Cosenatico, Bellaria e Viserba e sono in immediata coincidenza coi treni della linea Bologna-Ancona.

La Lega Maniscalchi ci comunica che l'espulsione per morosità, dalla quale veniva colpita dalla locale Camera del Lavoro, è stata determinata dal fatto dell'irregolarità nei pagamenti per parte di tre dei propri iscritti, che sono stati definitivamente espulsi dalla lega stessa, e sono i maniscalchi: Severi Giuseppe, Ricci Egidio e Settefonti Ugo. La lega, avendo regolati gli arretrati del 1909, è stata riammessa a far parte della Camera del Lavoro, per decisione della Commissione Esecutiva in data 25 u. s.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

LA

Vera Anticanizia Ideale

viene adoperata in tutto il mondo come **Sublime Acqua per tingere i capelli e la barba** e che ridona mirabilmente il primitivo colore.

Quest'acqua premiata alle Esposizioni Estere e Nazionali è delle migliori perchè non contiene nè nitrato d'argento nè zolfo e glicerina in modo da non macchiare nè la pelle nè la biancheria.

Si vende presso l'inventore:

G. COSTANTINI in ROMA — Via dei Crociferi N. 7-8 a L. 2 la bottiglia con istruzione. — Si spedisce da 1 a 4 bottiglie con l'aumento di Cent. 80 e N. 6 bottiglie per L. 12 franco di porto.

In CESENA presso VENTURI ALFREDO, barbiere palazzo Cassa di Risparmio (Corso Garibaldi, 19).

AMERICAN BAR

Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE
CESENA

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Nell' officina meccanica di

Pietro Turroni

Corso Garibaldi, N. 79

a prezzi modicissimi, e con la maggiore sicurezza di buoni affari, si possono acquistare BICICLETTE di ogni marca estera e nazionale ed accessori.



CAFFÈ NAZIONALE - Corso Mazzini, 10

CONDOTTO DA

CAMILLO GARAFFONI

depositario della SPIESS

Dal 16 Aprile trovasi pronto l'apparecchio

BIRRA in ghiaccio, spillata dal fusto, a

cent. 15 il bicchiere.

Vendita Ghiaccio all'ingrosso

SERVIZIO A DOMICILIO

LUIGI PARTISANI

OREFICE-GIOIELLIERE

Contrada Fantaguzzi - CESENA - (Già Via Orefici)

DEPOSITO DI ARTICOLI

D'ARGENTO ALL'800

e

d'ORO al titolo di 18

e 12 carati

della primarie Fabb. Nazionali

OGGETTI DI GIOIELLERIA

ARGENTATURA E DORATURA

SU METALLI

RIPARAZIONI

in oggetti d'Oro e d'Argento

con sollecitudine

e a Buon Prezzo

Garanzia assoluta dei titoli dell'Oro.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dall'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street, Londra 86 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

"LA RAGIONE,"

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.